

«Bergoglio coglie nel segno il mondo ha bisogno di affetto»

L'intervista

Dacia Maraini: in giro troppa violenza e morte, sentimento diventato sempre più raro

Fabrizio Coscia

«Sono pienamente d'accordo con Papa Francesco. La gente ha bisogno di tenerezza. Ce n'è troppo poca in giro e la vediamo raramente, in questo mondo pieno di violenza e di morte». Dacia Maraini, tra le scrittrici italiane più affermate e da sempre impegnata nel sociale, confessa di essere rimasta colpita da papa Bergoglio, dalle sue parole e dalla sua scelta di Lampedusa come meta del suo primo viaggio pastorale. Una scelta che le appare perfettamente in linea con il suo apostolato «francescano».

Maraini, che importanza ha questo viaggio a Lampedusa di papa Francesco?

«È un'idea molto bella, quella di andare a Lampedusa, tra gli ultimi degli ultimi, e mi sembra anche un

modo per far capire a tutti che non possiamo non accogliere le persone che fuggono dalla miseria, dalla paura e dalla guerra. Del resto Bergoglio viene da una famiglia italiana e dunque anche lui da una storia di emigrazione».

È un modo, dunque, per riconoscere la propria storia in quella degli altri?

«Se pensiamo che solo nel Novecento venti milioni di italiani sono emigrati scappando dalla miseria, ci rendiamo conto che nessuno meglio di noi può capire la fatica dell'emigrazione. Anche noi abbiamo subito umiliazioni e discriminazioni e proprio per questo non possiamo negare che dietro ogni atteggiamento di intolleranza si nasconde una forma di razzismo. Per questo mi fa molto piacere che il papa abbia fatto questa scelta che nessuno prima di lui aveva fatto».

Lo considera un gesto rivoluzionario?

«Lo considero semplicemente un gesto cristiano. E dunque, sì, rivoluzionario. Perché ancora oggi non c'è niente di più rivoluzionario della parola di Cristo. Il problema è che non sempre la Chiesa ha seguito questa parola. Anzi, spesso ha deviato dalla sua strada. Da

questo punto di vista papa Francesco sta davvero seguendo l'esempio di San Francesco, anche se naturalmente i tempi sono cambiati. Non ci dimentichiamo che il santo di Assisi, quando si preparavano le Crociate rinunciò a combattere. Voleva portare il dialogo tra i musulmani, non la guerra. E questo sicuramente papa Bergoglio lo sa».

Che cos'è la tenerezza di Dio, di cui ha parlato il papa? Una forma di pathos? La capacità di provare compassione?

«È l'affetto, credo. Un sentimento semplice, ma il più importante che c'è. Ne avremmo tanto bisogno. Il mondo ne avrebbe bisogno. Come laica, quando vedo tanta violenza in giro, a volte sono tentata di domandarmi se Dio non si sia un po' distratto rispetto a questa tenerezza da dare al mondo».

E qual è la risposta che si dà?

«Alla fine penso anche che se un Dio esiste, non può che essere un Dio della tenerezza e non del castigo o del rancore».

Ha fiducia, dunque, in papa Francesco?

«Ho fiducia, sì. Provo simpatia e affetto per quest'uomo. Direi che provo tenerezza, appunto».

Laica

Dacia Maraini è tra le scrittrici italiane più affermate e da sempre impegnata nel sociale. È rimasta molto colpita dalle parole di Papa Bergoglio

